



Pastorale Giovanile
Venegono Superiore, Venegono Inferiore e
Castiglione Olona
Domenica delle palme

PENSIERO DOMENICALE...

*sulle letture della Messa per tutti i ragazzi dell'Iniziazione cristiana
e del gruppo Preadolescenti*

Prendi il Vangelo e cerca: Gv 12, 12-16

*Se vuoi puoi accendere anche una candela per ricordarti che sei alla
presenza di Gesù.*

Cari ragazzi,

come state? Io sto bene.

Siamo arrivati alla domenica delle palme. Immagino che tutti sappiate cosa accade in questo giorno. Quello che salta subito all'occhio è il cambiamento del colore. Anche il sacerdote, per tutta la settimana Autentica (la più importante dell'anno) che ci condurrà alla Pasqua, non si vestirà più di viola, colore della Quaresima, ma di rosso, segno del sangue versato da Gesù e del suo martirio.



La domenica delle palme è segnata da una bella processione che introduce la S. Messa. Dobbiamo, in questo momento, immaginarci una lunga fila di persone che camminano nelle vie della nostra Venegono e di Castiglione

con i rami di ulivo in mano. **In questa processione mettiamoci dentro tutti**, magari anche i nostri amici che di solito non partecipano all'Eucarestia domenicale, mettiamoci dentro anche tutti gli ammalati, gli anziani, le persone con disabilità, mettiamoci dentro anche chi ci ha fatto qualche dispetto, **ma soprattutto in questa processione vogliamo camminare con chi ci ha fatto arrabbiare, con chi ci ha tradito e con chi non riusciamo ad amare per tanti motivi che solo noi conosciamo.** Oggi camminiamo in processione con tutti!

Continuando a tenere gli occhi chiusi possiamo immaginarci il sacerdote che pronuncia queste parole: *"Benedici, o Dio, questi rami di ulivo e fa che la celebrazione di oggi si compia nell'amore della tua misericordia che ci dona di riportare la vittoria sul Male che ci opprime"*.

Siamo pronti ragazzi? Ora possiamo entrare in chiesa e sederci come sempre sulle panche per ascoltare la Parola di Dio e ricevere la Comunione (spirituale!)

Sapete cari ragazzi e ragazze, la processione che abbiamo appena fatto, o meglio immaginato, non era molto diversa da quella che faceva il popolo



tanti anni fa quando arrivava il Re nella città. Tutti lo aspettavano alla grande porta contenti del suo arrivo perché era dal Sovrano che dipendeva la loro vita e il loro futuro.

Gli abitanti di Gerusalemme fecero la stessa cosa, **accolsero Gesù che stava per entrare in città**. Tuttavia questo Re sembrava essere molto diverso dal solito: non aveva armatura, non aveva spada, non aveva scudo e nemmeno bisaccia piena di monete d'oro.

Sembrava ad un primo sguardo un uomo come tanti che non aveva nemmeno il lusso di cavalcare un bel cavallo, ma un asinello.

Questo Re è davvero tutto particolare, ma sembra che voglia comunicare al popolo di Gerusalemme che lo sta acclamando (anche se dobbiamo ammettere che non sa bene quello che sta facendo e che fra poco urlerà: "Sia crocifisso") che, il potere, la forza, l'onnipotenza, la gloria e il successo nella vita sono poca cosa, anzi, sono un nulla che non portano né alla gioia, né alla felicità vera.

Gesù che cavalca un asino ci sta dicendo che **il vero Re è tale se è piccolo, povero e umile**. Il vero Re non è quello che sfoggia la corona più bella e la spada più costosa, ma è colui che si china sul malato, sul sofferente e sul nemico e lava loro i piedi.



Per i nostri parametri tutto ciò è difficile da capire, ma come faccio in queste domeniche, **vorrei offrirvi questa immagine concreta** che personalmente mi ha aiutato a capire che la vita non è sprecata e insignificante quando si pensa di aver fallito, **anzi è proprio lì che inizia il**

grande sogno di Dio per ciascuno di noi.

Vediamo un po'... avete capito dove siamo? Bravissimi! Siamo ad Assisi di fronte alla Basilica di San Francesco. Questa statua rappresenta il poverello che tutto triste torna sconfitto dalla battaglia! Spesso mi sono chiesto: "Ma perché hanno deciso di mettere proprio questa statua del Santo così triste?" So che ve lo state chiedendo anche voi. Avrebbero potuto far costruire dal migliore degli artisti una statua che dicesse la sua gloria, il suo successo, che mettesse in mostra quanto fosse stato bravo con i poveri, che dicesse la sua generosità e tutte le cose belle che aveva fatto negli anni in cui era in vita.

Eppure la statua rappresenta un uomo molto triste che torna da sconfitto. Sapete ragazzi, **Francesco aveva un grande sogno, diventare cavaliere.** Questo avrebbe significato per lui potere e soldi. Il ragazzo si preparò, indossò una robusta armatura, prese la spada pronto per partecipare alla battaglia di Ponte San Giovanni (tra Perugia ed Assisi). Purtroppo (o per fortuna!) la battaglia andò male e Francesco divenne prigioniero di guerra.

Eppure...sapete dove inizia la sua conversione? Sapete dove inizia il suo amore per Gesù? Sapete perché Francesco è conosciuto da secoli in tutto il mondo?



Perché tutto iniziò da una sconfitta. Da Cavaliere di chissà quale Re divenne cavaliere di Dio.

Nei castelli fondati sopra il denaro, il potere, la gloria, non può entrare Dio. Nella vita, quando tutto va liscio, l'uomo tende a fare di se stesso il centro. Questa è una grande disgrazia perché allora entra in lui la paura di perdere tutto, si sente angosciato e infelice. Per l'uomo uscire dalla stabilità significa salvarsi. (I. Larrañaga. Nostro fratello di Assisi)

Quel ragazzo, proprio in quella sconfitta, iniziò ad assaporare Dio e cominciò ad intravedere un altro destino per la propria vita.



Oggi il Vangelo e la storia di Francesco ci regalano un nuovo paio di occhiali per vedere il mondo. Il Signore Gesù non butta via i nostri sogni più belli, ma li trasforma rendendoli, se

glielo permettiamo, ancora più grandi. Anche noi possiamo diventare giorno dopo giorno cavalieri alla corte del Vero Re che è Gesù.

Buona domenica!

don Luca